

PITTURA

RESTAURATA LA PALA COL "MIRACOLO DI SAN NICOLA"

## Luca Giordano ritorna a brillare



di **Mariano Cervone**

**L**uca Giordano torna a risplendere, il "Miracolo di San Nicola" (nella foto, un particolare), pala lignea originariamente posta nella Chiesa di Santa Brigida, è stato infatti restaurato grazie alla Fondazione CittàItalia, che ha selezionato l'opera, finanziandone l'intervento, in occasione della manifestazione "Giornate dell'Arte 2008". Il lavoro è stato presentato nella piccola Congrega di Santa Maria del Rimedio, in via Flavio Gioia 66 dal presidente della fondazione, Alain Elkann, insieme con il presidente della Fondazione Banco di Napoli Adriano Giannola e Nicola Spinosa, soprintendente per il Polo museale: «La nostra città da secoli è abituata a vedere continuamente la nostra storia attraversata da ombre e da luci, da fatti e misfatti, nobiltà e miseria, da intelligenza di altissimo livello europeo e dalla tetra superstizione, ma oggi guardiamo alle luci, alla nobiltà e ai fasti» dice Spinosa dinanzi all'opera di Giordano. Collocata provvisoriamente all'interno della piccola congregha, la grande opera di Luca Giordano ha finalmente ritrovato la luce e la nitidezza dei colori, liberata dal giallore del tempo e mostrando detta-

gli prima inediti. La raffigurazione

rappresenta l'ascesa al cielo di San Nicola di Bari, vestito con i paramenti sacri, sorretto da due angeli: il manto del Santo mostra coloristiche sfumature a quadretti. Sotto invece vari personaggi che assistono sorpresi, facendo da cornice alla scena in un semicerchio di sguardi attoniti: «In quest'opera – prosegue Spinosa – Giordano è riuscito a risolvere i problemi di composizione che ritroviamo invece nelle opere precedenti». Il dipinto, datato dallo stesso autore 1655, mostra un potente uso del colore nello straordinario realismo delle stoffe dai ritrovati colori sgargianti, nell'attento studio dell'anatomia umana, che si fanno ancora più eccezionali se si considera che l'opera è stata dipinta quanto l'autore era poco più che ventenne, reduce dal suo soggiorno veneziano di cui l'opera mostra molte influenze. Il restauro è stato curato da Annalisa Pellecchia con la supervisione di Flavia Petrelli, funzionario della Soprintendenza. Come consuetudine del XVI secolo le

scene religiose venivano ritratte in contesti neoclassici, e così ecco che sullo sfondo s'intravedono grandi colonne ioniche, di chiara ispirazione classica, corrose da tempo, che mostrano l'influenza di Tiziano, ma anche Rubens, con cui Giordano era venuto sicuramente a contatto. L'insolita presenza del cantante partenopeo Peppino Di Capri è subito spiegata da Alain Elkann, nella duplice veste di presidente della Fondazione e consigliere del Ministro dei Beni Culturali, che dice: «Peppino Di Capri ha fatto un concerto di grande successo all'Auditorium di Roma e i biglietti di quel concerto sono serviti per questo restauro». La pala potrebbe però prima entrare a far parte di un circuito itinerante, visitando altri musei italiani, prima di rientrare a far parte di "Ritorno al Barocco", la grande mostra che il Museo di Capodimonte prepara





per la stagione invernale.

Alain Elkann parla di una tipologia di turismo "mordi e fuggi" che va diffondendosi in questi anni: i visitatori infatti concentrano sempre più spesso la loro attenzione sulle opere maggiormente famose dei musei, tralasciando invece quelle "minori", meno note, ma non per questo meno interessanti e straordinarie: «È importante tirar fuori da questo immenso patrimonio alcuni gioielli e mostrarli magari in luoghi non così evidenti». Un modo dunque per diversificare il panorama culturale e fuoriuscire dalle mode museali che sempre più spesso voglio artisti maggiormente conosciuti in Italia e all'estero.